

**Ora è il tempo.** <sup>1</sup>

**di Renato Emidio Butta**

### **1- La crisi climatica**

***“Quando le generazioni future giudicheranno coloro che sono venuti prima di loro sulle questioni ambientali, potranno arrivare alla conclusione che questi 'non sapevano': accertiamoci di non passare alla storia come la generazione che sapeva, ma non si è preoccupata.”***  
**MIKHAIL SERGEEVICH GORBACHEV**

E' sorprendente quanto poco spazio dia l'informazione e la politica sull'alterazione del clima e i suoi effetti con cui dobbiamo confrontarci.

Sono evidenti al proposito i risultati del mondo scientifico; senza scomodare Fourier che sin dal 1824 spiegò l'effetto serra naturale, nel 1988 l'ONU creò l'IPCC<sup>2</sup> e nel 1992 a Rio de Janeiro si formulò la Convenzione quadro su i cambiamenti climatici firmata da quasi tutti i paesi. Iniziò anche il cd "negazionismo" a spargere fango sulla scienza, mentre la temperatura della terra è salita di un grado e la CO2 è arrivata a 410.

25 anni dopo 15.364<sup>3</sup> ricercatori e docenti nello *Scientists' Warming to Humanity*, hanno stigmatizzato l'insostenibile pressione dell'uomo sulla terra, ormai tale da rendere vano qualsiasi altro sforzo per permettere un futuro sostenibile; solo la riduzione immediata delle emissioni climalteranti, l'abbandono dell'utilizzo di combustibili fossili, l'arresto della deforestazione, può frenare il collasso in essere delle biodiversità. *Se non ci impegniamo a limitare adeguatamente l'aumento della popolazione, ridiscutere il ruolo di un'economia basata sulla crescita, ridurre le emissioni climalteranti, incentivare l'utilizzo di energie rinnovabili, proteggere gli habitat, ricostruire ecosistemi, frenare l'inquinamento, l'umanità non intraprenderà i passi urgenti necessari a salvaguardare la nostra biosfera minacciata.*<sup>4</sup>

Il pareggio del bilancio mondiale è stato rispettato più o meno fino alla metà degli anni Settanta, quando l'umanità contava 3,5 miliardi di individui: oggi abbiamo superato i 7 miliardi<sup>5</sup>. Il 1970 è stato individuato come l'anno in cui l'umanità è entrata nel territorio della insostenibilità.

---

<sup>1</sup> Da: Pubblicazione "Livorno, porta a mare della Toscana". Settembre 2020

<sup>2</sup> Comitato intergovernativo su i cambiamenti climatici.

<sup>3</sup> Pare sia il maggior numero di persone di sempre che abbia firmato e formalmente appoggiato un articolo pubblicato su una rivista scientifica.

<sup>4</sup> Luca Mercalli "Non c'è più tempo. Come reagire agli allarmi ambientali". Pag17-Vivere sostenibile RCS NediaGroup-Verona (2020).

<sup>5</sup> Il Congresso internazionale dei geologi riuniti in Sud Africa nell'agosto 2016, ha sancito il passaggio intorno al 1950 dall'Olocene all'Antropocene, cioè viviamo nell'era dell'uomo, guadagnandoci questo appellativo non per meriti ma per i danni a lungo termine le cui tracce rimarranno impresse sulla terra.

Purtroppo i temi ambientali sono ancora oggi tacciati di catastrofismo<sup>6</sup> o comunque guardati con sufficienza e marginalità da ampie fette della società. Eppure proprio in Italia, già nel 1968, gli illuminati del Club di Roma, pubblicavano il manifesto *The limits of Growth*, i limiti della crescita.

L'opinione pubblica e la politica preferiscono ignorare i pericoli che stiamo correndo e mettere la testa sotto la sabbia: *...le priorità della politica e dell'informazione restano finanziarie, economiche nazionalistiche e sportive<sup>7</sup>; l'ecologia integrale è ancora una disciplina sconosciuta e incompresa. Certo è complessa, ma proprio per questo dovremmo parlarne tutti i giorni, spiegarla, investire culturalmente sulla sua comprensione e sulla sua pratica quotidiana, perché è l'unica garanzia di fondare un benessere collettivo accettabile a lungo termine.*<sup>8</sup>

**Quali sono gli ostacoli più rilevanti che impediscono di iniziare una terapia d'urto?** Uno è antropologico: siamo una specie che non riesce a guardare oltre il proprio naso (o le elezioni). L'altro è il paradigma economico della crescita infinita che evidentemente è in rotta di collisione con un mondo finito.<sup>9</sup>

La scienza ha fatto tutto quel che doveva e continuerà a farlo<sup>10</sup>, ma ora **la cura è culturale**, attiene alla psicologia sociale, alla sociologia, all'informazione, che devono formare una consapevolezza collettiva. E poi la politica che deve agire rapidamente ed efficacemente sulla riduzione delle emissioni climalteranti e sull'uscita dal paradigma economico predatorio delle risorse naturali. Tuttavia come afferma Lena EK, ministra dell'ambiente svedese "se la gente è convinta, i politici seguiranno".

## 2- L'agenda 2030

**"La nostra sfida più grande in questo nuovo secolo è di adottare un'idea che sembra astratta - sviluppo sostenibile."**

### **KOFI ANNAN**

Il tema **della sostenibilità ambientale** fu inserito tra gli otto obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals -MDG), ma solo nel summit sullo sviluppo sostenibile dell'ONU, tenutosi a New York il 25 Settembre 2015, 150 leader provenienti da tutto il mondo hanno sottoscritto un'Agenda **"Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"**, che include **17 obiettivi**

---

<sup>6</sup> E' catastrofismo pensare che l'Overshoot Day (Giorno del Sovrasfruttamento, che indica il momento di esaurimento delle risorse naturali che la terra riesce a rigenerare in un anno) del 2019 è stato il 15 maggio (il 29 luglio per l'Italia), e che per il 2020, anno particolare a causa del Covid-19, cade il 14 maggio (il 22 agosto per l'Italia)?.

<sup>7</sup> Luca Mercalli li definisce "...rumori di fondo rispetto alle proporzioni della problematica globale che giorno dopo giorno giganteggia sulle nostre vite".

<sup>8</sup> Luca Mercalli, cfr, pag. 25.

<sup>9</sup> Luca Mercalli, cfr, pag. 63.

<sup>10</sup> Luca Mercalli cfr, pag. 38 "Quanto ai cambiamenti climatici abbiamo un corpus scientifico ormai colossale e autorevole che non deve nemmeno essere interpretato ma solo considerato come un avvertimento esplicito del pericolo che corriamo. Abbiamo bisogno di governanti onesti e coraggiosi, uomini e donne competenti in tutti i saperi, alleati coi cittadini."

(Sustainable Development Goals - SDG) per uno sviluppo sostenibile globale entro il 2030.

Gli SDGs sono fondati **sull'integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica)**, quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme.



**La verità è che Il mondo non si trova su un sentiero di sviluppo sostenibile<sup>11</sup>.** Il degrado ambientale prosegue e il riscaldamento globale sta accelerando, con effetti devastanti sugli ecosistemi e sulla vita di milioni di persone, soprattutto le più deboli. Le certezze per una nuova crisi economica accentuata dalla pandemia del Covid-19, si moltiplicano, crescono le tensioni commerciali e politiche internazionali, si diffondono risposte nazionalistiche e protezionistiche ai problemi nazionali e globali. Le disuguaglianze restano elevatissime e persistenti.

L'Agenda 2030 assume centralità nelle strategie della nuova **Commissione europea** presieduta da Ursula von der Leyen, la quale ha presentato un **programma d'azione** per i prossimi cinque anni che fa **dello sviluppo sostenibile l'architrova delle politiche europee e nazionali**.

Il programma di azione per il prossimo quinquennio ruota intorno ad una visione in cui politiche economiche, sociali e ambientali appaiono coerentemente orientate all'obiettivo di fare dell'Unione Europea la **"campionessa mondiale di sviluppo sostenibile"**.

Il Rapporto **"L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020 (SOER 2020)"** predisposto dell'AEA<sup>12</sup> è stato utilizzato a **sostegno della comunicazione sul Green Deal europeo**, presentata poco dopo. Il SOER 2020 afferma che lo

<sup>11</sup> L'esortazione tratta dal libro di E.U. von Weizsacker e A. Wijkmann: "Andiamo verso la sostenibilità globale, ambientale e sociale, andiamo verso una maggiore sobrietà dei consumi ma non per questo povertà, andiamo verso la conoscenza di nuovi approcci all'uso responsabile delle risorse planetarie, andiamo verso una condanna ferma e determinata di chi distrugge il capitale naturale, andiamo verso un nostro equilibrio interiore più contemplativo e meno competitivo". Come on! Capitalism, Short-termism, Population and the Destruction of the Planet (Springer, 2018).

<sup>12</sup> AEA Agenzia Europea per l'Ambiente.

sfruttamento di risorse naturali da parte dei nostri sistemi di produzione e di consumo ha una portata e un ritmo che **eccedono la capacità della natura di rigenerare tali risorse**.

**L'Europa deve trovare le modalità per trasformare i principali sistemi sociali alla base delle pressioni climatiche e ambientali e degli impatti sulla salute, ripensando non solo le tecnologie e i processi produttivi, ma anche i modelli di consumo e gli stili di vita.**

L'Europa ha fatto più progressi rispetto alle altre parti del mondo, relativamente all'efficienza delle risorse e all'economia circolare.<sup>13</sup> Tuttavia le prospettive per il 2030 suggeriscono che l'attuale tasso di progresso non sarà sufficiente per raggiungere gli obiettivi energetici e climatici per il 2030 e il 2050<sup>14</sup>.

L'accelerazione dei cambiamenti climatici sarà probabilmente associata a un aumento **dei rischi per la salute**, in particolare per i gruppi vulnerabili. Gli impatti possono derivare da ondate di caldo, incendi boschivi, inondazioni e alterazioni nella larga diffusione di malattie infettive.

**Realizzare la visione dell'Europa di un futuro sostenibile e a basse emissioni di carbonio è ancora possibile.**

**La visione europea è basata sul «vivere bene entro i limiti del nostro pianeta»**

Servirsi degli obiettivi di sviluppo sostenibile come quadro generale per lo sviluppo delle politiche nei prossimi 10 anni potrebbe costituire un passo importante verso la realizzazione della visione europea per il 2050.

### **3- Il Green Deal Europeo.**

***La conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile***

**ALEXANDER LANGER**

La comunicazione conosciuta come "**Green Deal** per l'Unione europea e i suoi cittadini", riformula su nuove basi l'impegno della Commissione ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente, ovvero il compito che definisce la nostra generazione. Ogni anno che passa l'atmosfera si riscalda e il clima cambia. Il Green Deal europeo è la risposta a queste sfide. Si tratta di una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una **società giusta e prospera**, dotata di un'economia

<sup>13</sup> Il consumo di materiali è diminuito e l'efficienza delle risorse è migliorata con l'aumento del prodotto interno lordo. Le emissioni di gas serra sono diminuite del 23,2 % tra il 1990 e il 2018 rispetto ai livelli del 1990, grazie a misure strategiche e fattori economici. La percentuale di fonti energetiche rinnovabili nel consumo di energia finale ha registrato un aumento costante fino al 17,5 % nel 2017.

<sup>14</sup> Ricordiamo che attualmente gli obiettivi sono di riduzione di CO<sub>2</sub> del 30% al 2020, del 50% al 2030 e dell'80% al 2050, preso a riferimento l'anno 1990. Il Green deal e la Proposta di legge Europea sul clima, anticipano l'obiettivo di riduzione al 50/55 % per il 2030 e la neutralità al 2050.

moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse.

Il Green Deal è composto da quattro parti fondamentali:

1. TRASFORMARE UNA SFIDA PRESSANTE IN UN'OPPORTUNITÀ UNICA
2. TRASFORMARE L'ECONOMIA DELL'UE PER UN FUTURO SOSTENIBILE
3. L'UE COME LEADER MONDIALE
4. IL MOMENTO DI AGIRE INSIEME: UN PATTO EUROPEO PER IL CLIMA

Le tematiche affrontate sono così articolate:

- **Ambizioni in materia di clima**
- **Energia pulita, economica e sicura**
- **Strategia industriale per un'economia pulita e circolare**
- **Mobilità sostenibile e intelligente**
- **Salvaguardia e tutela della biodiversità**
- **Verso l'obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche**
- **Integrare sostenibilità in tutte le politiche dell'UE**
- **L'UE come leader mondiale**
- **Lavorare insieme: un patto europeo per il clima.**

Secondo l'indagine speciale Eurobarometro 490 sui cambiamenti climatici dell'aprile 2019, il 93 % dei cittadini dell'UE considera i cambiamenti climatici un problema grave e una maggioranza significativa auspica interventi più incisivi in materia di cambiamenti climatici. Già con un aumento di 2°C il mondo **subirebbe ripercussioni drammatiche** dovute ai cambiamenti climatici. Secondo le stime, per procedere lungo la direzione che ci consentirà di limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C occorre conseguire l'azzeramento delle emissioni nette di CO<sub>2</sub> a livello mondiale intorno al 2050 e la neutralità per tutti gli altri gas serra più avanti nel corso di questo secolo.

L'Unione mira a raggiungere, entro il 2050, un equilibrio nel suo territorio tra le emissioni antropogeniche e gli assorbimenti antropogenici dei gas a effetto serra di tutti i settori economici mediante soluzioni naturali e tecnologiche.

La proposta della Commissione della **prima Legge europea sul clima**, presentata il 4 marzo 2020, intende trasformare in Legge l'obiettivo fissato nel Green Deal europeo **attraverso l'obiettivo giuridicamente vincolante** di azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050

**Tutte le azioni e le politiche dell'UE dovranno convergere per realizzare una transizione adeguata e giusta verso la neutralità climatica e un futuro sostenibile.**

La transizione verso la neutralità climatica presuppone cambiamenti nell'intero spettro delle politiche e uno sforzo collettivo di tutti i settori dell'economia e della società. la visione europea è:

**Una società climaticamente neutra e resiliente al  
clima**

La Commissione ha presentato il 14 gennaio 2020 un **Piano di investimenti per un'Europa sostenibile** inteso a sopperire al fabbisogno supplementare per conseguire gli obiettivi 2030 in materia di clima ed energia.

Il piano di investimenti del Green Deal europeo prevede di mobilitare **almeno 1.000 miliardi di € di investimenti sostenibili** nei prossimi **dieci anni**. Il bilancio dell'UE destinerà all'azione per il clima e l'ambiente una quota di spesa pubblica senza precedenti, attirando i fondi privati, e in questo contesto la Banca europea per gli investimenti svolgerà un ruolo di primo piano.

Lo schema riassuntivo (proiettato a 10 anni) dei finanziamenti è il seguente ( in miliardi di €):

Da Bilancio UE	503
Da cofinanziamenti degli Stati (fondi strutturali)	114
Da soggetti pubblici e privati	<u>249</u>
<b>Totale parziale gestito da InvestUE</b>	<b>896</b>
Meccanismo per una transazione giusta	143
Fondi per lo scambio ETS	<u>25</u>
	<b>1.060</b>

**Il bilancio dell'UE** rivestirà un'importanza fondamentale. La Commissione ha proposto di portare **al 25 %l'obiettivo di integrazione degli aspetti climatici in tutti i programmi dell'UE.**

*“Mai come adesso abbiamo la possibilità di progettare il futuro che vogliamo. Sono state messe in campo misure straordinarie. Ma serve che il Paese si doti di un piano preciso a favore della resilienza, della sostenibilità e dell’equità, temi verso i quali saranno orientate i fondi messa a disposizione dell’Unione europea, e adotti una visione sistemica delle varie politiche, per evitare di disperdere le risorse e vanificare gli sforzi e le sofferenze di tanti italiani. Lo dobbiamo ai giovani, su cui ricadranno le nostre scelte di oggi. Per questo ribadiamo la centralità del principio di giustizia intergenerazionale, alla base del concetto stesso di sviluppo sostenibile”.*

(Enrico Giovannini).

#### **4- Riflessioni sugli obiettivi di neutralità climatica e l'epidemia di Covid-19**

Non è assolutamente “grazie” a crisi profonde e improvvise come il Covid-19 che l’Unione europea si è **impegnata a trasformare la propria economia e a**

**conseguire la neutralità climatica entro il 2050.** Il Green Deal europeo e la recente proposta di una Legge europea sul clima **invocano invece una riduzione irreversibile e progressiva delle emissioni**, garantendo al tempo stesso una transizione equa che sia di sostegno agli interessati.

**Senza una trasformazione fondamentale dei nostri sistemi di produzione e consumo, qualsiasi riduzione delle emissioni probabilmente avrà vita breve e un costo estremamente elevato per la società.**

Si prevede che l'attuale crisi inciderà pesantemente sui modelli di produzione e di consumo, portando per esempio a una riduzione della domanda di mobilità. Tuttavia, per avere una comprensione più chiara della portata, della durata e di alcuni effetti, attesi e non, della crisi occorrerà, al termine della stessa, analizzare i dati relativi a diversi settori.<sup>15</sup> E' indubbio che i paesi europei dovranno rafforzare e adattare i propri servizi sanitari per far fronte ai potenziali impatti dei cambiamenti climatici.

Oggi, in seguito alla pandemia da Coronavirus, è lecito porsi la domanda: **L'Unione Europea potrà realizzare gli ambiziosi obiettivi negli anni a venire, quando affronteremo le conseguenze di questa grave crisi?**

La risposta di **Hans Bruyninckx**, direttore esecutivo del SEE<sup>16</sup> è affermativa perché:

- una transizione socialmente equa, pianificata e attuata sul lungo periodo, è l'unica via da seguire per dare vita a una società resiliente con un'economia forte e sostenibile;
- gli investimenti che verranno fatti per attenuare le conseguenze economiche della crisi dovrebbero e possono essere pienamente in linea con gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine;
- anche durante questo periodo difficile, le istituzioni europee hanno confermato il loro forte impegno verso il conseguimento degli obiettivi a lungo termine del Green Deal europeo.

*"Questa crisi ci pone di fronte ai nostri errori. La pandemia ha dato un segnale forte a tutto il mondo e dobbiamo prepararci a possibili altre crisi derivanti dall'emergenza climatica, da tensioni sociali o da profonde modifiche del sistema economico globale, ma anche a cogliere le opportunità che l'innovazione tecnologica e quella sociale offrono per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista". (Enrico Giovannini).*

Il vero interrogativo è: davvero tutto tornerà come prima, ovvero **dobbiamo muoverci ed agire affinché sia ripristinata la situazione anti Covid-19?**

Molti osservatori suggeriscono di non puntare a tornare alla "normalità", ma provare a correggere quegli elementi strutturali che la normalità prima ci consegnava.

---

<sup>15</sup> L'AEA (Agenzia Europea per l'Ambiente) intende valutare questi collegamenti e, a tempo debito, comunicare i risultati di tale analisi.

<sup>16</sup> Lo Spazio economico europeo (SEE) è un organismo che ha la finalità di estendere il mercato interno dell'UE ai paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA).

Un altro aspetto sta emergendo con chiarezza: **lo Stato deve essere parte attiva** per il cambiamento dell'economia, ma presupposto è che esso dia segnali di chiarezza per un arco di tempo di almeno 5/10 anni, in maniera da riorientare la produzione e quindi l'economia.

Lo Stato deve cercare di indicare in quale aree nuove investire, anche se queste possono sembrare incerte, e catalizzare gli investimenti privati condizionando l'erogazione di sussidi ed incentivi, che non possono che essere diretti verso l'innovazione<sup>17</sup> e nella direzione indicata dalla UE. E' importante che ci sia una forte volontà della UE ad orientare i finanziamenti straordinari conseguenti alla crisi del Covid-19, questo perché non ci siano 27 strategie, ma una sola europea, direzionata verso il futuro: la transizione ecologica e digitale, l'innovazione sociale e la crescita inclusiva.

Il documento approvato dal Consiglio europeo del 23 aprile scorso *"Una tabella di marcia per la ripresa. Verso un'Europa più resiliente, sostenibile ed equa"* è scritto: *"La transizione verde e la trasformazione digitale avranno un ruolo centrale e prioritario nel rilancio e nella modernizzazione della nostra economia... Il Green Deal europeo avrà una funzione essenziale in quanto strategica di crescita inclusiva e sostenibile... investire nelle capacità, nelle infrastrutture e nelle tecnologie digitali costituirà pertanto un elemento chiave nello sforzo di rilancio"*

Insieme alla **transizione verde** per azzerare le emissioni nette di CO<sub>2</sub> entro il 2050 e alla **trasformazione digitale**, intesa anche come conoscenza e innovazione produttiva, si possono individuare la **tutela della salute** e la **lotta alla povertà** a partire dalla periferie delle nostre città, come i quattro pilastri della ripartenza su base nuove. Per tutti e quattro i pilastri **il ruolo delle città e dei territori è fondamentale**, poiché le città sono luoghi decisivi per vincere la battaglia della sostenibilità, investendo risorse pubbliche finalizzate a stimolare la domanda interna, favorire gli investimenti privati, creare nuove opportunità di lavoro per ridurre povertà e disuguaglianze

---

<sup>17</sup> In questo senso il finanziamento alla FCA dovrebbe essere erogato (condizionato) solo dopo aver verificato che l'uso delle risorse sia rivolto verso la soluzione del problema (transizione verso un'economia sostenibile).

***Appartengo alla Terra. E come me tutta l'umanità, e ogni forma di vita. Piante e foreste, frutti e fiori, e ancora fiumi, monti, animali d'ogni specie e tutto ciò che il lavoro umano ha plasmato e trasformato nel tempo. San Francesco la chiamava sorella e madre, che ci governa e dà sostentamento.***

**CARLO PERTINI**